

Quale membro dell'amministrazione comunale di Rovereto, su precisa delega del nostro sindaco, ho avuto il piacere e l'onore di partecipare alla IV edizione del Meeting delle Classi Dirigenti del Nordest, tenutasi il 18 settembre scorso nella sede del Cuoa, nella Villa Valmarana Morosini ad Altavilla Vicentina.

Il tema proposto è stato «La cultura come fattore competitivo per l'impresa», sul quale si sono confrontati durante l'intera giornata molti protagonisti del mondo delle imprese, della finanza, delle Università, della cultura e della politica del territorio identificabile con le storiche Tre Venezie, ovvero di quella ricca, variegata, intraprendente e, proprio per questo, interessante comunità che va dal Friuli-Venezia Giulia al Trentino-Alto Adige. Il tutto ha avuto sullo sfondo del proscenio la suggestiva e via via sempre più condivisa ipotesi di proporre questo territorio quale Capitale Europea della Cultura per il 2019, anno in cui tale riconoscimento spetterà all'Italia e, quindi, al Governo del nostro Paese ne spetterà l'assegnazione ad una propria città o territorio.

La giornata è stata ricca di riflessioni, testimonianze e proposte. Il Trentino ha avuto l'onore di avere quali relatori la direttrice del Mart Gabriella Belli, Marcello Poli quale membro del consiglio della Fondazione Caritro, il rettore Davide Bassi in rappresentanza della nostra

Rovereto e il Nord Est Capitale della cultura d'impresa

PAOLO FARINATI

Università di Trento. Ovvero realtà riconosciute unanimemente, nei loro specifici ambiti, quali piattaforme di assoluta eccellenza nel panorama nazionale e non solo. Questo per affermare che la presenza del Trentino è stata fortemente voluta, come altrettanto indispensabile è stato ritenuto l'apporto delle nostre realtà imprenditoriali, universitarie e culturali in genere, per l'affermazione di uno sviluppo solido e continuo nei territori del Nordest. Che l'impresa e la cultura siano ovunque entità indispensabili, tra loro virtuosamente complementari, potremmo dire complici, in una logica di costruzione di valore e di benessere per qualsiasi comunità, grande o piccola che sia, è ormai verità riconosciuta in tutto il mondo. Solo la conoscenza e la creatività insieme, da sempre e dovunque, hanno generato cultura, sono stati ad ogni latitudine «motori di cultura», e con la cultura hanno portato dignità ad ogni uomo, dandoci libertà, democrazia e sviluppo, garantendoci pace e fiducia in noi

stessi e nel futuro ad ampio raggio. Ecco, quindi, che parlare di «cultura come fattore competitivo per l'impresa» non è retorica o demagogia, ma è gettare e riconoscere solide fondamenta su cui l'uomo, con il suo talento e le sue intraprese, ha saputo, sa e saprà costruire con fiducia e determinazione nuovo benessere, un benessere più diffuso e, quindi, auspicabilmente più condiviso e più sostenibile.

Non è un caso che Rovereto e la Vallagarina da secoli siano città e terra di cultura e d'impresa, forte si mantiene in noi questo richiamo e questa vocazione, la nostra storia si è delineata nel proficuo intreccio tra lo studio ed il fare impresa, la ricchezza dei nostri luoghi e dei nostri borghi si è nutrita nei secoli di un valido quanto appassionato mecenatismo.

Ed oggi siamo chiamati con responsabilità, fiducia e passione a coltivare tutti assieme questa nostra positiva «tradizione», che ci distingue e, nel contempo, ci unisce alle comunità a noi viciniori, quali

appunto anche quelle identificabili con le Tre Venezie.

Non è un caso che con le suddette comunità condividiamo da qualche anno anche l'originale esperienza del «Festival delle Città Impresa», che nell'edizione del prossimo aprile 2010 proporrà opportunamente il titolo «La cultura ci fa ricchi», ed a Rovereto in particolare il tema proposto sarà «La cultura della sostenibilità: scienza ed impresa s'incontrano nella Technopolis».

Per tutto questo, affermiamo con convinzione che un Triveneto che si propone quale Capitale Europea della Cultura 2019 rappresenta non solo una sfida che vale la pena in ogni modo di giocare, con e per le molte eccellenze che questo territorio sa offrire in ogni ambito, ma può costituire una grande, per certi aspetti irripetibile, occasione per affermare la realtà di un modello di sviluppo che da sempre sa confrontarsi con il mondo, sa rigenerarsi dove e quando è necessario, sa guardarsi dentro e guardare avanti con fiducia, caparbietà e senso della bellezza, quella bellezza che, come ci ricorda magistralmente F.M. Dostoevskij, «salverà il mondo», ovvero la bellezza che ha nella ragione e nel cuore i propri inesauribili propulsori.

Paolo Farinati
È assessore alle Finanze, Industria,
Artigianato, Lavoro, Rapporti
con le Società Partecipate
del Comune di Rovereto